

Anacapri, era in ospedale per un tentato suicidio

Arrestano collega consigliere s'uccide

Dopo una visita misteriosa

Si è ucciso ieri mattina a Napoli Giuseppe Marchionne, quarantasette anni, capogruppo del Pds nel consiglio comunale di Anacapri. L'uomo aveva già tentato il suicidio: quattro giorni fa. Aveva confidato ai carabinieri di essere particolarmente scosso per l'arresto di un altro consigliere comunale, Antonio Cioffi, di Forza Italia. Ieri, prima di gettarsi dal quarto piano dell'ospedale in cui era ricoverato, avrebbe ricevuto una visita e alcune telefonate.



NOSTRO SERVIZIO

■ NAPOLI. Aveva tentato il suicidio quattro giorni fa. Soccorso e ricoverato nell'ospedale Vecchio Pellegrini a Napoli, ieri mattina ha cercato nuovamente di togliersi la vita: questa volta, il tentativo è riuscito. Giuseppe Marchionne, quarantasette anni, capogruppo del Pds al Comune di Anacapri, è morto lanciandosi da una finestra al quarto piano del nosocomio. Inutile il ricovero nel reparto rianimazione: dopo pochi minuti, infatti, l'uomo ha smesso di respirare.

«Era tranquillo»

Il motivo del suicidio è tuttora incerto. L'unico dato sicuro è che la tragica fine di Marchionne è in qualche modo legata alla vicenda giudiziaria che ha avuto come protagonista, recentemente, un altro consigliere comunale di Anacapri, Antonio Cioffi, esponente di Forza Italia: il quale era stato arrestato a Vico Equense dai carabinieri poco dopo aver intascato una tangente di cinquanta milioni. Storia finita su tutti i giornali non per l'entità della mazzetta, ma per il contesto che l'aveva generata. Cioffi era stato denunciato da un imprenditore costretto a pagare affinché il consigliere comunale non ostacolasse la concessione di un appalto. Al politico, i carabinieri trovarono un depilante di Cuba e alcuni recapiti di giovani cubane. La tangente a questo serviva: una bella vacanza nella terra di Castro.

Dopo l'arresto del consigliere di Forza Italia, Marchionne cercò di tagliarsi le vene dei polsi. Ai carabinieri che lo ascoltarono per chiarire i motivi del gesto, lui disse che era rimasto molto colpito dalla vicenda giudiziaria in cui era rimasto coinvolto Antonio Cioffi. Eravamo amici, spiegò. Condividevano la battaglia d'opposizione nei confronti della giunta comunale in carica, guidata da una lista civica che raccoglie ex democristiani ed ex socialisti. Prima di tentare il suicidio, Marchionne aveva scritto una lettera per spiegare le ragioni della sua decisione di togliersi la vita. Sono angosciato per quello che è successo ad Antonio Cioffi, scriveva. «Con Cioffi, siamo stati uniti nel ruolo di oppositori ed abbiamo condotto azioni comuni». I due si conosceva-

no da molti anni, avevano insegnato nella stessa scuola.

Naturalmente, l'arresto di Cioffi e il tentato suicidio di Marchionne provocarono un frenetico flusso di indiscrezioni. Secondo alcuni, il consigliere del Pds temeva un imminente provvedimento restrittivo nei suoi confronti. Il motivo? Marchionne era venuto a sapere che Cioffi aveva manifestato agli inquirenti l'intenzione di riferire altri episodi di corruzione di cui sarebbero stati protagonisti esponenti politici locali. Fantasia? Veleni? A quanto pare, Giuseppe Marchionne non risultava indagato.

Dice l'avvocato penalista Mario Del Savio, amico del consigliere suicida: «Giuseppe si era molto tranquillizzato negli ultimi giorni. Riteneva che si fosse accertata la

sua estraneità ai fatti al centro dell'inchiesta sugli appalti e che non vi erano state chiamate in correità nella vicenda delle tangenti per la quale è stato arrestato Antonio Cioffi». Annamaria Pane, la moglie di Marchionne, è disperata: «Sono allibita, stravolta... No, non pensavo proprio che potesse davvero togliersi la vita, che ci provasse di nuovo. Sono stata con lui fino a ieri sera (l'altro ieri, ndr.)».

Il giallo delle telefonate

Le testimonianze, insomma, sembrano concordi: negli ultimi giorni, Giuseppe Marchionne appariva meno angosciato, più tranquillo. Ed è proprio per questo motivo che acquistano rilievo alcuni particolari al vaglio degli inquirenti. La polizia ha appurato che ieri mattina, mezz'ora prima di gettarsi nel vuoto, il consigliere del Pds aveva ricevuto alcune telefonate sul cellulare. L'apparecchio è stato sequestrato, insieme ad un'agenda elettronica. Altro fatto non irrilevante: sempre ieri mattina, l'uomo avrebbe ricevuto una visita. Sia le telefonate sia l'eventuale visita potrebbero aiutare a capire perché una persona che sembrava aver riacquisito serenità abbia deciso di uccidersi.

I compagni di partito lo descrivono come una persona seria e combattiva. Ecco un comunicato del Pds di Napoli e di Anacapri: «Siamo profondamente colpiti dalla tragica scomparsa di Giuseppe Marchionne. Era chiara a tutti la sua estraneità ai fatti verificatisi recentemente ad Anacapri e, tutto il Partito, ma si può dire l'intera comunità anacapriese gli avevano testimoniato in questi giorni solidarietà ed affetto. Era un uomo di grandi doti, non ha retto il fatto che, solo minimamente, si gettasse ombra sulla sua condotta. Lascia un grande dolore che tocca la sua famiglia e il nostro Partito».

Una lunga militanza nella Cgil, Giuseppe Marchionne, insieme con altri consiglieri e con gli ambientalisti, si era opposto tra il 1990 e il 1993 al progetto dell'ex sindaco democristiano di Anacapri Fausto Arcucci, di realizzare un serbatoio per la raccolta d'acqua destinato ad approvvigionare il Comune.

Pozzuoli, Napoli Frana travolge auto in transito Due feriti lievi

Ieri, un costone di terreno in prossimità di via Stufe di Nerone a Lucrino, frazione di Pozzuoli (Napoli), è parzialmente franato coinvolgendo alcune auto in sosta ed due vetture in transito. La zona era stata interessata recentemente da altri smottamenti di terreno. La strada è stata recintata da transenne e chiusa al traffico. Le persone rimaste ferite a seguito della frana sono due: Procolo Proroga, di 31 anni, di Pozzuoli, e Adelaide Gotri, di 44, di Bacoli. Proroga era alla guida di una «Golf»; la Gotri conduceva una «Renault 5». Le due auto erano in transito in via Stufe di Nerone a Lucrino quando sono state investite dal terriccio franato dal costone. L'intervento di alcuni operai, che lavoravano a poca distanza per la manutenzione della rete ferroviaria della Cumana, ha consentito immediati soccorsi per l'uomo e per la donna che sono stati prelevati dalle vetture ed accompagnati poco dopo con un'ambulanza nell'ospedale di Pozzuoli. I sanitari hanno riscontrato ad entrambi contusioni ed escoriazioni.



La piazzetta di Capri, a lato Giuseppe Marchionne

Micozzi Stefano/Sintesi

La Spezia, discariche

Ancora arresti domiciliari per Orazio Duvia

■ LA SPEZIA. Orazio Duvia, il ras delle discariche, resta agli arresti domiciliari.

«Pericolo di inquinamento delle prove», ha sentenziato il Gip della Spezia Diana Brusacà. Inquinamento: il termine classico, che si usa in questi casi, per lasciare intendere la possibilità di nascondere prove, documenti; ma che stavolta lascia un sorriso amaro. Perché già ha inquinato, forse, questo signor Orazio Duvia, ras delle discariche.

L'imprenditore coinvolto nello scandalo dei rifiuti tossico-nocivi era stato fermato sabato in quanto la figlia aveva prelevato 3 miliardi e mezzo di lire da un conto bancario.

I magistrati hanno pensato ad una fuga o ad un tentativo di nascondere denaro. Duvia si è giustificato dicendo che la figlia ha agito a sua insaputa. L'imputato ha precisato che non era sua intenzione fuggire, tanto che aveva preso un impegno medico per la moglie, previsto per giovedì a Pisa.

Nel corso delle perquisizioni ordinate dal pm spezzino Silvio Franz sono stati sequestrati documenti relativi a rapporti finanziari con istituti di credito italiani ed esteri.

Gli arresti domiciliari permetteranno agli inquirenti un esame finanziario e patrimoniale delle società collegate all'imprenditore. Si tratta tuttavia di indagini complesse, che richiederanno certamente tempo e impiego di uomini esperti.

Sulla pesante situazione esistente nelle discariche di Pitelli ieri si è svolto un vertice in prefettura presenti sindaci, amministratori e parlamentari.

Due esperti nominati dalla Protezione Civile hanno già eseguito un sopralluogo nel sito per verificare le condizioni del terreno dove sono stati rinvenuti fusti interrati.

Molti di quei bidoni contengono diossina.

Scoppia la guerra tra una scuola elementare romana e la editrice «La Scuola»

Nei libri di testo la pubblicità Yomo

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. La vostra circolare «è letta del buon nome della nostra Editrice». «La Scuola» di Brescia, una potenza nel campo dell'editoria scolastica, in una lettera inviata a fine novembre al 130° circolo didattico di Roma, intima la pubblica rettifica. Il Consiglio di circolo, in una sua deliberazione, denunciava un «abuso di pubblicità» presente nel testo «Prima Officina» di Alfio e Donatella Zoi. Un libro di letture per bambini di seconda elementare. «Sotto la dicitura "testi pragmatici" passano - è scritto nella delibera sotto accusa - vere e proprie propagande a determinati prodotti, senza mai affrontare il linguaggio pubblicitario da un punto di vista critico e formativo». Di qui l'invito agli insegnanti a una «più attenta lettura dei testi adottati».

All'origine, una denuncia da parte dei genitori. «Mamma ascolta come so leggere», il bambino apre a pagina 32, «Scherzi di natura» è il titolo della lettura, e attacca: «L'insalata è naturale. Le carote sono naturali. Anche Yomo frutta è naturale. Eppure la Natura non lo produce. Volete sapere come mai Yomo frutta ha un sapore così naturale?...». Al compiacimento si sostituisce lo stupore del-

la signora. Il bimbo, ignaro, le aveva letto, come fosse una storiella, la pubblicità dello Yomo. Una sfogliata al libro e se ne scoprono altre: una marca di piselli (pag.17), le tartarughe Ninja (pag.24), una marca di pappini, uscita fuori commercio (pag.50), Kinder Circus (pag.112) l'unico caso in cui la parola «Pubblicità» è scritta in testa alla pagina. L'unica nota riservata all'insegnante è questa: «I testi di tipo pragmatico-sociale e persuasivi sono contrassegnati». Per il resto si alternano le letture e i testi pubblicitari, presentati allo stesso modo senza che mai i bambini siano avvertiti che si farà attenzione al linguaggio pubblicitario.

Nello stesso infortunio incappò l'anno scorso anche la casa editrice «Le Monier» di Firenze. Belle foto e lunghe didascalie sulle qualità dei prodotti illustrati furono trovati in libro di scienze. «Nel testo di scienze compaiono "consigli per gli acquisti"», scrisse *La Repubblica*, il caso fu ripreso dalla stampa e la casa editrice ritirò il libro incriminato.

L'editrice «La Scuola» che pure, per la sua lunga tradizione e per l'ispirazione cattolica, ha un buon nome da difendere, si fa forza di

una sentenza dell'Antitrust, per far continuare a viaggiare il suo libro (45mila copie quest'anno). Non solo, con la lettera del suo ufficio legale pretende la marcia indietro del Consiglio di circolo; dal momento che l'Antitrust ha assolto la casa editrice dall'accusa di «messaggio pubblicitario» a fini promozionali.

Il provvedimento dell'Autorità del garante del mercato e della concorrenza è del maggio '95, e non è così favorevole alla casa editrice come si vorrebbe far credere. La segnalazione di presenza di pubblicità ingannevole nel testo fu inoltrata dall'associazione Adiconsum. L'Autorità garante, nel suo procedimento, ha accertato che non era intercorso nessun «neozio giuridico» tra la casa editrice e le ditte, i cui testi pubblicitari erano riportati nel libro. Insomma, i testi erano stati semplicemente ripresi dall'autore senza un rapporto di committenza accertato. Nelle valutazioni conclusive si dice che siamo «indubbiamente di fronte a comunicazioni con oggetto pubblicitario». Da decidere: se esse fossero giustificate da esigenze didattiche o informative, come sostenuto dalla casa editrice.

L'Antitrust così prosegue: «Le pagine in questione sono inserite del tutto casualmente nel testo del libro. Nelle pagine precedenti e successive mancano del tutto i riferimenti alla trattazione di argomenti collegati con la pubblicità e alle problematiche ad essa connesse. In nessuna è data indicazione evidente che si tratti di un testo pubblicitario e della finalità didattica per la quale tali pagine sono state inserite».

Ciononostante l'Antitrust assolve. In mancanza di prove «gravi e precise», pur «di fronte a un ragionevole dubbio di intento promozionale», fa prevalere la salvaguardia del diritto costituzionale alla libera manifestazione del pensiero e delle scelte editoriali. Nel timore che altra scelta avrebbe avuto il sapore di una censura. Non sta all'Antitrust decidere in base a valutazioni pedagogiche-didattiche. Nemmeno si tratta di invocare leggi più censorie. Ma di chiedere, come ha fatto il Consiglio di circolo, maggiore attenzione da parte degli insegnanti al momento delle adozioni. Ci si aspetterebbe, da parte di un'editrice cattolica, il ritiro del testo e maggiore sensibilità per le preoccupazioni dei genitori.

ITALIA RADIO
TI RACCONTA
OGNI GIORNO
IN DIRETTA

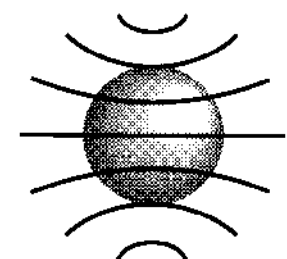
60%
INFORMAZIONE

40
MUSICA E INTRATTENIMENTO

FATTI SENTIRE
06/679.6539
06/679.1412

Numero Verde
167-274345

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: 6,30 BUONGIORNO ITALIA - 8,10 ULTIM'ORA - 8,50 PREFISSO 06 - 9,30 PAROLE TRA NOI - 9,50 PIAZZA GRANDE - 11,05 CRONACHE ITALIANE - 12,10 TAMBURI DI LITTA - 13,45 ITALIA RADIO SPORT - 14,05 DISCANTO - 16,05 LIVINGSTONE - 17,05 VERSO SERA - 17,30 ITACA - 18,05 PUNTO E A CAPO - 18,30 PREFISSO 06 - 19,00 VERSO SERA - 19,30 ITALIA RADIO SPORT - 19,55 UNA POLTRONA PER DUE - 22,00 EFFETTO NOTTE. SABATO: 6,30 BUONGIORNO ITALIA - 8,10 ULTIM'ORA - 9,05 AVANTI POPOLO - 10,05 PIAZZA GRANDE - 11,05 CRONACHE MAR-



ItaliaRadio

ZIANE - 11,40 OTTO ORE - 12,10 AVANTI POPOLO - 13,05 SELEZIONE MUSICALE - 14,00 I GRANDI CONCERTI DEL ROCK - 15,10 IMPROVVISANDO - 16,05 ITALIA SI, ITALIA NO - 18,05 SPORT PARADE - 19,05 SUONI DI MEMORIA. DOMENICA: 8,10 DOMENICA È SEMPRE DOMENICA - ITALIA RADIO CLASSICA - 10,05 PIAZZA GRANDE - 11,05 DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI - 11,30 PRIMA DEL FISCHIO - 12,10 MUSICA LIRICA - 14,05 ALTRI SPALTI. NOTIZIARI: EDIZIONE ESTESA 7,00 - 8,00 - 12,00 - 15,00 FLASH 7,30 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 13,00 - 14,00 - 16,00 - 17,00 - 18,00 SABATO 19,20 RASSEGNA STAMPA 7,10